

L'appello dei ginecologi alla vigilia della decisione sul contraccettivo «dei 5 giorni dopo»

Aifa non stoppi quella pillola

Si teme l'obbligatorietà dei test di gravidanza - Decisione in settimana

REGOLATORIO

No all'obbligo del test ematico di gravidanza prima dell'utilizzo della cosiddetta pillola dei cinque giorni dopo.

Suona così l'estremo appello lanciato all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), dalla Società italiana della contraccezione (Sic) e dalla Società medica italiana contraccezione (Smic), con il supporto della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), affinché l'Aifa si allinei a quanto raccomandato da tutte le altre agenzie regolatorie in merito all'accesso alla pillola dei 5 giorni dopo (ulipristal acetato).

La decisione dell'Aifa sulle modalità di impiego del contraccettivo è attesa in settimana e arriva dopo il parere espresso nei mesi scorsi dal Consiglio superiore di Sanità in merito alla compatibilità del farmaco con la legge sull'aborto e la contraccezione.

Nel parere il Css ha ritenuto che il farmaco possa essere utilizzato come contraccettivo d'emergenza «ferma restando l'esclusione di una gravidanza in atto prima della somministrazione».

Il parere espresso in questi termini aveva soddisfatto i ginecologi per la chiarezza con cui il Css

ha definito il farmaco un contraccettivo d'emergenza e non un prodotto a effetto abortivo.

La preoccupazione è che l'Aifa possa ora prevedere una applicazione limitativa del trattamento, subordinando la somministrazione del prodotto all'esecuzione del test di gravidanza.

Secondo le società scientifiche di settore l'introduzione di un obbligo in tal senso sarebbe ingiustificata dal punto di vista clinico, poiché la diagnosi di stato di gravidanza compete al medico. «Il test - hanno spiegato - rappresenterebbe un rischio concreto di inaccessibilità o comunque di difficoltà e ritardo nell'accesso al farmaco, tant'è che la sua obbligatorietà non è inserita nel riassunto delle caratteristiche di prodotto dalle altre Agenzie regolatorie europee e internazionali».

L'introduzione del vincolo, dunque, rappresenterebbe una «anomalia» non presente in nessun altro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

